

ParlamenteTav mattino al cantiere, pomeriggio in marcia

di MARCO GIAVELLI

PER molti ha già il sapore della "marcia della svolta". La marcia che scriverà l'inizio di una nuova pagina nella lotta alla Torino-Lione, anche se è riduttivo parlare soltanto di marcia.

Quella di sabato 23 marzo sarà una vera e propria full-immersion in salsa No Tav: al mattino, nella sala consiliare di via Traforo a Bussoleno, il seminario degli amministratori organizzati dalla Comunità montana, che potrà vantare l'adesione di quella parte del Pd che guarda con un occhio critico alla Torino-Lione; in contemporanea, la tanto discussa visita ispezione al cantiere della Maddalena di Chiomonte con i parlamentari No Tav di Movimento 5 Stelle e Sinistra ecologia libertà; al pomeriggio, il grande corteo da Susa a Bussoleno, per il quale sono attesi decine di migliaia di manifestanti in arrivo da tutta Italia. E poi, un elenco di adesioni lungo così, fatto di sigle, associazioni, comitati e movimenti italiani e esteri, a cui si aggiungono personalità di spicco da sempre contrarie alla Torino-Lione: dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris agli economisti Guido Viale e Serge Latouche, dai giornalisti Paolo Cacciani e Giulietto Chiesa fino a don Andrea Gallo e padre Alex Zanotelli, solo per citarne alcuni.

Che dire. Sembrano lontani anni luce i tempi in cui la lettura politica delle marce No Tav si limitava alla conta dei sindacati valsesiani presenti, per misurare i rapporti di forza tra chi voleva restare nell'Osservatorio e chi no. Quella di domani sarà una manifestazione di respiro nazionale, con 18 pullman che arriveranno a Susa da tutta Italia: almeno un migliaio di persone, a cui si aggiungerà naturalmente la fetta grossa di "indigeni" provenienti da valli, cuntra e Torino. Anche la Comunità montana e i sindaci saranno in prima fila, in quanto organizzatori della manifestazione al fianco del movimento. Dovrebbero esserne presenti almeno una ventina in rappresentanza della stragrande maggioranza dei 23 comuni amministrati dai centrosi-

nistra e dalle liste civiche, più i sindaci di Rivalta e Alpignano: l'unica discriminante, a ieri, era tra chi parteciperà in forma istituzionale, con fascia tricolore e gonfalone,

concentramento finale nella piazza del mercato.

Ma più che la marcia, a calamitare l'attenzione dei media è stata soprattutto la tanto discussa calata di deputati e senatori No Tav al cantiere della Maddalena: una novità assoluta che, inutile negarlo, ha creato

un certo scompiglio. Per tutta la settimana è stato un continuo batti e ribatti a colpi di comunicati stampa tra Lef, M5S, sindacati di polizia, Pd e movimento No Tav: a tenere banco la polemica a distanza sulla reale natura dell'appuntamento di sabato mattina a Chiomonte. Il M5S, in forza del fatto che si tratta di un "cantiere militarizzato", intende come una vera e propria "ispezione parlamentare" per verificare la corretta applicazione di leggi e normative. Il Pd Si Tav sostiene invece che questa interpretazione sia una forzatura accusando i grillini di non conoscere le norma-

tive relative ai poteri dei parlamentari, che a loro giudizio prevedono l'istituto dell'ispezione soltanto per carceri, camere di sicurezza, Cie e strutture militari fisse o mobili che ospitano corpi o personale delle forze armate, da non confondere con "siti di interesse strategico nazionale" come quello di Chiomonte. Su questo i parlamentari Pd Stefano Esposito e Silvia Fregolent hanno anche fatto appello ai neo presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso, chiedendo loro di verificare la legittimità dell'iniziativa dei grillini e di fornire un'interpretazione autentica delle norme in materia.

Morale della favola: anche il Pd e Progett'Azione, componente del Pdl, hanno annunciato di voler essere presenti sabato mattina accanto ai colleghi di M5S e Sel. E poi c'è la polemica sull'elenco dei 49 "collaboratori" che accom-

pagneranno i parlamentari grillini all'interno del cantiere, tra cui figurano vari leader del movimento in tutte le sue componenti: dai centri sociali all'ala anarchica, compresi esponenti indagati dalla magistratura o già sotto processo per gli scontri del giugno-luglio 2011 a Chiomonte. Ieri sera si è anche diffusa l'indiscrezione che per alcuni di loro sarebbe già stata respinta la richiesta d'accesso all'area. Ma ieri i No Tav, durante la presentazione della marcia che si è svolta al centro

parla di indagati, è opportuno ricordare che la Costituzione sancisce la presunzione di innocenza fino alla sentenza definitiva». «In ogni caso la nostra fedina penale - ha aggiunto Lele Rizzo del centro sociale Askatasuna - è molto più pulita di molte persone che lavorano nel cantiere, per non parlare del mondo politico». Inoltre i No Tav hanno annunciato di voler avviare un'azione legale contro la polizia francese per il comportamento tenuto il 3 dicembre scorso a Lione durante la manifestazione di protesta organizzata in concomitanza con il vertice Italia-Francia.

quando centinaia di manifestanti valsesiani furono segregati per ore all'interno di una piazza. Ma come vivono tutto questo bailamme i sindaci Si Tav di Susa e Chiomonte, i due comuni epicentro della grande mobilitazione di sabato 23 marzo? Andranno ad accogliere la folla delegazione parlamentare che arriverà sul loro territorio? «È un aspetto su cui non ho ancora avuto modo di riflettere - afferma la sindaca di Susa, Gemma Amprino - per Susa sarà certamente un modo per far conoscere a quanti arriveranno da fuori zona la bellezza del nostro territorio, e non solo gli elementi di difficoltà. Sono certa che tutto si svolgerà nel modo più civile e democratico possibile: non parteciperò alla marcia, ma sono anch'io sensibile rispetto a tutta una serie di temi che gli amministratori porteranno all'attenzione del corteo, dal patto di stabilità per i comuni alla questione Imu.

Anzi, nell'assemblea dei sindaci abbiamo auspicato che dopo il 23 si apra un quadro di confronto nuovo anche a livello locale». Più polemico Renzo Pinard, primo cittadino di Chiomonte, che non sarà presente alla visita al cantiere «anzitutto perché nessuno mi ha invitato, forse perché sono il sindaco del comune colpevole di non aver ostacolato l'inizio dei lavori. La visita dei parlamentari al cantiere è il sintomo del continuo show del Movimento 5 Stelle che, a mio avviso, mette in secondo piano la manifestazione del pomeriggio, che è senza dubbio il momento più importante: potevano almeno cambiare orario e organizzarla in contemporanea. Loro diranno che l'hanno fatto per poter partecipare anche alla marcia, in realtà l'hanno fatto soltanto per attirare su di sé l'interesse mediatico».

Alla manifestazione un centinaio di deputati e senatori M5S e Sel, più pullman da tutta Italia

